

L'omosessualità non è più un tabù

Ma la strada è ancora in salita...

All'“albergo per famiglie”, costa adriatica, atmosfera vespertina anni Sessanta, stile film di Risi con mogli al mare e ombrelloni: i bambini sono in piena merenda, una palla rainbow rotola svogliatamente sul terreno, poco più in là due o tre bambole dall'aspetto vissuto si esibiscono in esercizi acrobatici. Sorrisi, carezze, gioco, qualche piccolo pianto, qualche garbato rimprovero: questa che pare la più quieta e convenzionale delle situazioni quotidiane si rivela invece per quanto di più rivoluzionario, ribelle, dissacrante e secolare possa offrire la scena sociale del nostro Paese: nel salone accanto alla hall si svolge infatti l'assemblea delle “Famiglie Arcobaleno”, brillante nuova realtà associativa a difesa e supporto delle famiglie omoparentali: due padri o due madri per degli amatissimi e straordinariamente ben educati figli. Una realtà progressista, che vorremmo normalità.

di **Maria Gigliola Toniollo**

(Cgil Nazionale – Settore Nuovi Diritti)

Di fatto, in tema di problemi sul lavoro per gay, lesbiche e trans, l'attenzione si rivolge più facilmente ai frequenti e dolorosi casi di mobbing, alle disuguaglianze che è proprio la legge a stabilire fermando i diritti alla coppia legalmente riconosciuta, imponendo alle persone transessuali l'intervento chirurgico di riattribuzione dei genitali o, più recentemente, la sterilizzazione per avere i documenti con il nome scelto e il genere al quale sentono di appartenere. E tanti maestri di discriminazione abitano il mondo cattolico, dove viene ancora negato un diritto all'omosessualità, qualificandosi la tendenza omofila come disordine oggettivo e comportamento esterno obiettivamente disordinato. Molto meno si parla o si pensa ai figli di queste coppie, alle loro disperanti disuguaglianze ancor più legate all'ignoranza e al peggior pregiudizio, bambini che sono nati in un precedente, risolto matrimonio o che sono lo splendido regalo di nuove tecniche riproduttive.

Del resto lesbiche e gay non hanno mai avuto bisogno di leggi per procreare: al massimo si va all'estero in uno di quegli Stati che consentono l'inseminazione alle donne single o la maternità surrogata, pratiche che, anche se in Italia sono ancora forse non tanto affermate e purtroppo accessibili soltanto a chi abbia buone risorse economiche e culturali, emergono sempre più con una loro dimensione e una loro lampante visibilità, a dispetto di tanti strali vaticani che politici di qualsivoglia schieramento, le eccezioni sono rare, raccolgono devotamente e fanno propri, offrendo la dignità sociale di tante persone.

La famiglia è un intreccio complesso di elementi giuridici, di morale e di costume, di legami, di micro-economia e di economia globale, è definita dalla nostra costituzione come ente di diritto, primo e fondamentale elemento sociale e oggi più che mai è al centro di nuovi pressanti interrogativi: matrimoni lesbogay, nascite e adozioni omoparentali, diverse identità di genere. Di conseguenza la famiglia occidentale è in grande “disordine” e il diritto italiano non può più evitare di affrontare il tema della genitorialità anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere delle persone. La politica, pur nell'evidente difficoltà di trovare delle risposte a certi severi interrogativi, non può più fermarsi alle realtà consacrate, ignorando una società in progresso che respinge burocrazia, tradizioni fatiscanti, che invece sa ricreare l'arcobaleno.

In un Paese in cui sulla famiglia gay della pubblicità Ikea cala

l'anatema di incostituzionalità di un Ministro e secondo quanto ci viene imposto non soltanto dalla morale cattolica, ma anche dalla mediocre cultura corrente, l'omoparentalità sarebbe una sagra inesauribile di trasgressioni e violazioni: amore omosessuale, coppie stabili dello stesso sesso, fecondazione assistita, seme di donatore, donazione di ovuli, gestazione di sostegno. Le donne iniziano la loro gravidanza in Svizzera, in Grecia o dove il turismo riproduttivo suggerisce last minute le condizioni migliori. Per i gay c'è soprattutto il Canada.

Al centro di tanti universi disubbidienti, non si trova quello che il bigottismo nostrano condanna come scellerato egoismo di “volere il bimbo” a tutti i costi, ma gli stessi sentimenti di amore e di futuro che muovono ogni scelta di genitorialità e una grande ansia di difendere diritti e serenità dei figli, per esempio il diritto a una continuità affettiva, nel caso in cui possa accadere qualcosa a quello che in Italia è per legge l'unico genitore, quello naturale. Al di là di tante reprimende retrive contro stili di vita di gay, di lesbiche e trans, quanto i loro inconsapevoli figli esistono per l'ordinamento italiano, per il mondo del lavoro, nel regno della salute e della convivenza? Quale tutela l'ordinamento italiano offre alle famiglie in cui almeno uno dei genitori è una persona omosessuale o transessuale? In più, con il rafforzamento di movimenti populistici di estrema destra, omofobia e transfobia trovano terreno sempre più fertile e aprono le porte a possibili atti di violenza che non fanno distinzioni di età. La prima famiglia composta da due genitori dello stesso sesso ha avuto riconoscimento con una sentenza del “Tribunal de Grande Instance” di Parigi. I figli di Carla e Marie, di cinque, sette, dieci anni, dal 2004 portano il cognome delle loro due mamme. Un giudice specializzato in diritto di famiglia aveva deciso che, per le esigenze educative dei bambini, l'esercizio dell'autorità genitoriale dovesse essere ripartito tra le due donne.

Esemplare poi un caso accaduto nel Regno Unito un anno fa: Catholic Care, un'organizzazione non governativa della diocesi cattolica di Leeds, si era appellata al Charity Tribunal per chiedere l'esenzione dalla legge sull'uguaglianza, un provvedimento che vieta a tutte le organizzazioni di discriminare le coppie omosessuali. La Ong di Leeds, che si occupa di adozioni, non voleva avere a che fare con le coppie gay e lesbiche pronte per diventare una famiglia. Il Charity Tribunal ha respinto l'appello, affermando che il rischio di un'interruzione del servizio da parte di Catholic Care «soccombe di fronte al danno provocato alle coppie dello stesso sesso e al danno per la società in generale qualora fosse consentita l'applicazione della discriminazione» e ha

ricordato che gli omosessuali devono avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Diventare genitori è un diritto che l'Ong non può negare ai gay e alle lesbiche se vuole continuare ad esercitare la propria attività.

In tutto ciò a quanto pare, pur essendo numerose le coppie di padri gay, sono tuttavia come sempre maggiormente le donne a governare il cambiamento. Ancora oggi il loro ruolo nella società è troppo spesso definito dagli uomini, l'immagine della donna indipendente, che fa carriera e si sceglie la propria partner con cui fondare una bella famiglia, fa tremare la terra sotto i piedi, fa vacillare l'idea di valori quali il matrimonio, la maternità, la divisione del lavoro.

Nella famiglia omoparentale i ruoli tradizionalmente attribuiti ai due sessi si rivoluzionano e questo cambiamento non è privo di conseguenze anche nel mondo del lavoro. Spesso le lesbiche si trovano a dover combattere forme di discriminazione che invece di escluderle attivamente, semplicemente le ignorano: la compagna non è considerata tale, bensì una semplice coinquilina o, nella migliore delle ipotesi, l'amica del cuore, a scuola recentemente una vecchia maestra suggeriva a una delle due mamme di farsi passare per badante. Nella vita di tutti i giorni la discriminazione palese esiste ancora: un capo si permette osservazioni sessiste nei confronti di una collaboratrice lesbica, un'infermiera deve sopportare frasi di scherno da parte dei pazienti, un'insegnante non ottiene il posto in una scuola perché il suo stile di vita è insolito e potrebbe turbare i bambini. Le lesbiche sono discriminate dai superiori, dai clienti, dai colleghi di lavoro e non solo apertamente, bensì molto più spesso in modo assai vigliacco, celato e sottile. Anche per i gay risulta, forse a maggior ragione, quanto mai stancante dover spiegare di figli legittimi e riconosciuti quando non vi sia una partner e affrontare le piccole, grandi incombenze quotidiane, l'iscrizione all'asilo, la richiesta di permessi parentali, la ricerca di baby sitter...

L'immagine di una lesbica è quella di una donna senza figli poiché una donna con figli è automaticamente relazionata ad un uomo.

I gay sono purtroppo ancora visti nel giovanilismo e in ogni caso in rapporti di coppia labili e saltuari, anche se la realtà è ben diversa. In una famiglia con due madri, o con due padri, oltre alla madre o al padre biologico vi è dunque una seconda madre o un secondo padre che vive con la propria compagna o con il proprio compagno e i figli, partecipa all'educazione dei bambini, è una presenza costante nella loro quotidianità; insieme alla madre biologica, o al padre legalmente riconosciuto diventa la persona di riferimento più importante per i bambini. Ma giuridicamente tutto questo non ha alcun valore. Alla "seconda madre", al "secondo padre" non è attribuito alcuno status legale: nel caso di una separazione dal genitore biologico o legale o di morte di quest'ultimo, i partner non hanno alcun diritto, né di visita, né di tutela, né tanto meno di adozione. Per la "seconda mamma", per il "secondo padre" è un grosso peso sapere che, in caso di decesso della madre biologica o del padre legale perderebbe i fi-



Antonella Cristoforo affronta in questo suo nuovo romanzo la vicenda umana e sociale di un giovane omosessuale della borghesia romana

gli e che solo la buona volontà o non prevedibili e frequenti aperture culturali e umane di autorità e parenti potrebbero in qualche modo cambiare la situazione.

Nel caso di un'urgenza medica e, in particolare, nel caso di un ricovero nel reparto cure intensive, i regolamenti interni degli ospedali riconoscono solo al consorte, ai genitori e ai familiari più stretti il diritto di visita. Altrettanta incertezza vi è riguardo alla possibilità per il partner di decidere a favore o contro un provvedimento medico se la compagna, il compagno è incosciente o comunque incapace di intendere e di volere. E ovviamente tutto ciò ha un enorme grado di complicazione se certe decisioni estreme riguardano la vita dei figli.

Nelle questioni di successione, chi in una coppia forzatamente di fatto come quella omosessuale rimane in vita è chiaramente discriminato. La legge infatti non riconosce alcun diritto ereditario. In assenza di un testamento, non si eredita nulla e se vi è testamento la pretesa ereditaria può essere fatta valere solo sulla quota disponibile. A ciò si aggiunge che l'eredità già così fortemente ridotta è anche gravata da elevate imposte di successione.

In certi casi, per esempio, può diventare impossibile continuare a gestire un'impresa che si era avviata insieme o restare nello stesso appartamento. E se entriamo nel campo dell'immigrazione, perché il partner straniero non ha diritto ad un permesso di soggiorno? E per chi tanto ama la famiglia, che cosa diventano i ricongiungimenti familiari? Ancora una volta le coppie omosessuali che in Italia, Regno Vaticano, non possono contrarre matrimonio o veder riconosciuto un matrimonio che ha avuto luogo in un altro Paese, perdono tutti i diritti che derivano da tale istituto giuridico.

Gay, lesbiche e trans sono sempre naturalmente esistiti, in ogni società. Non c'è un modello naturale di famiglia: la famiglia di oggi è molto diversa dalla famiglia patriarcale contadina. Omosessualità e transessualismo non sono ereditari e non si trasmettono come il morbillo, non c'è neppure la possibilità di "promuovere" per via ambientale e di condizionamento l'orientamento sessuale o l'identità di genere, come dimostra il fatto che si nasce omosessuali in famiglie eterosessuali, che il transessualismo è la percezione personalissima di una propria diversa identità.

In una società libera gli individui non sono più disposti a nascondere la propria identità o a non vivere la propria vita apertamente, lasciando il posto alla falsità delle facciate, all'oscurantismo, a tradizioni intolleranti e violente. Un passo avanti nella civiltà lo si deve a quasi tutte le Chiese protestanti storiche dell'Europa occidentale, in Italia i valdesi e i metodisti, mentre nel mondo delle gerarchie cattoliche, caratterizzato da un atteggiamento reazionario e aggressivo contro ogni proposta di legislazione in materia, ma martoriato da squalide storie interne di violenza e di pedofilia, conserva arrogantemente una omofobia e una transfobia tradizionale, questa sì, profondamente immorale.